



INDICE



Primo piano:

- **Riforma dei porti** (The Medi Telegraph,
La Gazzetta Marittima, Ansa)

Dai Porti:

Genova:

"...Terminal Ronco-Canepa, mistero sulla data di consegna..." (The Medi Telegraph)

"...Sequestrate in porto 63mila lampadine..."
(The Medi Telegraph)

La Spezia:

"...Porto vicino al traguardo di oltre 50% ..."
(The Medi Telegraph)

"...Dal porto 1000 nuovi posti di lavoro..." (Il Secolo XIX)

"...Sposta i servizi in area Santo Stefano..." (Ansa)

"...Conclusioni La Spezia Port Center sui container..."
(L'Informatore Navale)

Civitavecchia:

"...Interporto, secondo tentativo..." (Civonline)

"...Arriva Susanna Camusso..." (Civonline)

Bari:

"...Delrio a Bari sul sistema sud..." (La Gazzetta Marittima)

Gioia Tauro:

"...Coordinamento Sul, difenderemo occupazione..." (Ansa)

Notizie da altri porti nazionali ed internazionali

Altre notizie di Shipping e Logistica

Il Messaggero Marittimo

Maritime Transport Daily Newsletter — Release

Informare

Lloyd's List



Riforma dei porti, colpo di coda dei presidenti pensionati / IL RETROSCENA

Genova - Il punto vero è trovare qualche parlamentare disposto a portare la bozza in commissione, farla propria e chiedere al governo di attuare la rivoluzione al contrario dei porti.

Genova - Il punto vero è trovare qualche parlamentare disposto a portare la bozza in commissione, farla propria e chiedere al governo di attuare la rivoluzione al contrario dei porti. Difficile che avvenga, ma intanto **il grimaldello per provare ad entrare dalla porta della riconferma al vertice delle Autorità portuali, è stato trovato.**

Il documento è tecnicamente un "parere della Commissione trasporti" al decreto di riforma dei porti e la mano che l'ha scritto è quella di qualche studio legale. Il "mandante" però è politico. Lo scopo è chiarissimo: alla corsa per la poltrona di presidente di una delle prossime quindici Authority individuate dal decreto del governo Delrio, devono poter anche partecipare i pensionati. **La legge Madia impedisce infatti di poter ottenere incarichi in quella condizione, ma non a tutti il divieto va giù.** Quella sorta di limite di età penalizzerebbe molti degli attuali presidenti e li escluderebbe dalla eventuale riconferma. Il decreto Delrio infatti scrive che per fare il presidente servono competenze specifiche, ma «il possesso di caratteristiche di competenza e professionalità del settore portuale, limitano fortemente l'ambito dei soggetti che possono essere presi in considerazione per tale incarico». Ecco perchè la tesi che si sostiene per aprire la porta delle Authority anche ai pensionati, è che così facendo ci sarebbe **il rischio di «comprimere l'interesse pubblico alla migliore scelta dei presidenti da nominare».**

- segue

Perchè chi vorrebbe far passare questa modifica al decreto spiega che l'intento di svecchiare la pubblica amministrazione è lodevole, ma non se si tratta di Autorità portuali. Infatti per gestire le banchine «evidentemente devono prevalere l'interesse alla competenza e all'esperienza del soggetto e non la sua appartenenza o meno ad una determinata fascia d'età». Non solo: «Se, infatti, alla già limitatissima platea di potenziali candidati, determinata dalla nuova norma, si dovesse apportare un'ulteriore limitazione, con l'esclusione di soggetti astrattamente idonei, si determinerebbe una situazione di difficoltà nel riavvio della nuova organizzazione dei porti che il legislatore non può certo permettere. E si rinunciarebbe a personalità che per esperienza e competenza sono fondamentali per l'efficacia della riforma».

Certamente oggi a rischiare sono Paolo Costa, presidente di Venezia e Franco Mariani, numero uno del porto di Bari, ma l'elenco dei grandi vecchi dei porti italiani comprende anche il genovese Giuliano Gallanti (Livorno). *Se il parere venisse portato in commissione e il governo fosse favorevole, alla presidenza delle Authority potrebbero legittimamente concorrere anche loro, ammesso che puntino a rimanere in sella. La strada della bozza è comunque impervia, come confermano in molti a Roma. Anche perché dopo la trasformazione in legge del decreto di riforma, passaggio previsto per maggio, il governo potrebbe decidere di non nominare i presidenti, ma scegliere 15 commissari. La durata dell'incarico potrebbe essere un anno, così da traghettare i porti italiani verso il nuovo assetto.*

*L'ipotesi piace a tutti: **Assoporti l'appoggierebbe, il governo avrebbe le mani più libere sulle nomine, gli scali accorpati avrebbero più tempo per digerire la riforma. E soprattutto i pensionati potrebbero rimanere al loro posto***

Conferenza Stato-Regioni al via e la Liguria chiede passaggi soft

Mentre la Campania si prepara alla resistenza, i liguri vorrebbero proporre due anni di regime transitorio per arrivarci per gradi – Le nomine dei presidenti come moneta di scambio?



Graziano Delrio

ROMA – A tutto ieri la notizia non era stata ancora confermata ufficialmente. Eppure fonti vicine al ministro Graziano Delrio hanno fatto filtrare la data di mercoledì 23 marzo che sarebbe stata scelta per la conferenza Stato-Regioni sul decreto Madia per la riforma della legge 84/94. Il silenzio che circolava intorno alla data è stato rotto in Assoporti, dove sarebbe uscita una informativa (più o meno riservata) ai vari presidenti e commissari delle Autorità portuali. La conferenza Stato-Regioni sembra dunque il primo passo istituzionale per dare un'accelerata ulteriore alla riforma portuale, precedendo anche le commissioni parlamentari di Camera e Senato cui spetta il compito di dare un parere (obbligatorio ma non vincolante) sul testo approvato dal consiglio dei ministri.

Ed è proprio dalla conferenza che ci si attendono alcune delle più decise resistenze ai passaggi più impegnativi del testo Madia/Delrio: specie sulle procedure per le nomine dei presidenti delle Autorità di sistema (le Regioni vogliono contare di più) e sulla presenza degli enti locali nei "parlamentini" che affiancheranno i presidenti. E' noto che alcune regioni, a partire dalla Campania, hanno promesso "guerra dura senza paura" a tutto l'impianto della riforma. E alla luce di quanto richiesto proprio dalla Campania, potrebbero anche saltare alcuni degli accorpamenti, come quello tra Napoli e Salerno. Insomma, c'è il rischio di dover ripartire quasi da zero. Avanza anche un'altra ipotesi, questa dalla Liguria: che chiederebbe un "regime transitorio" della riforma, creando una specie di "cuscinetto" di un paio d'anni per passare senza traumi dal regime attuale a quello dei "sistemi". Insomma: tutti insieme, ma in ordine sparso. A meno che: come filtra da ambienti dell'antipolitica, non si finisca con un pateracchio di compromesso, che metta d'accordo i partiti e le lobby sulla spartizione delle presidenze delle Autorità di sistema. Dopo di che andrebbero a posto anche gli altri tasselli. Sperando, ovviamente, che si tratti della solita disinformazione e che la benedetta riforma riesca invece ad andare avanti in tempi non storici. Proprio nei giorni scorsi il ministro Delrio, parlando a Milano all'apertura di "Mobility Conference" per Assolombarda, ha ricordato che è essenziale e urgente per l'Italia realizzare i collegamenti alle reti TEN-T dei grandi corridoi europei, accelerando sui trafori alpini e sui porti grazie anche alla nuova legge sugli apalti.

A.F.



Merlo: «La riforma dei porti aiuterà gli scali liguri»

La Spezia - L'ex presidente del porto di Genova, oggi consigliere presso il ministero dei Trasporti, ha riferito che i porti regionali «godono già di ottima salute».

La Spezia - **«La riforma dei porti darà una mano agli scali liguri in tema di competitività».** Lo ha detto Luigi Merlo, ex presidente dell'autorità portuale di Genova e oggi consigliere presso il ministero dei Trasporti, a margine di un'iniziativa alla Spezia dedicata al «valore porto». «I porti liguri godono di ottima salute - ha detto Merlo -. Sono sempre cresciuti, le dinamiche del mercato mondiale incidono ma gli scali liguri fanno un eccellente lavoro. La riforma li aiuterà molto perché è un sistema premiante, e lo farà attraverso una semplificazione delle procedure, nuove norme sui piani regolatori e l'introduzione dello sportello unico. La riforma grande - ha detto - darà un aiuto fondamentale ai porti liguri per poter competere sui mercati internazionali nei prossimi anni».

A una domanda sul fatto che la politica non si sia occupata particolarmente di scali portuali negli ultimi 20 anni. «La cultura marittima nel nostro paese è molto limitata nella politica, c'è stata una riforma nel '94 e una discussione in Parlamento per dieci anni che non ha prodotto. Ora c'è un'accelerazione da parte del Governo, basti vedere i provvedimenti adottati negli ultimi sei mesi. Da mare bonus, ferro bonus, sino alle nuove norme per i dragaggi e il decreto sulla portualità. Questo tema è al centro del rilancio dell'economia del paese. Stiamo recuperando il tempo perduto». **Notizia di ieri la nascita del sistema nazionale di monitoraggio della logistica.** «Ci auguriamo che nelle prossime settimane la conferenza delle regioni si pronunci in modo che il piano possa avere la sua adozione finale e poi tradurre nei provvedimenti che stiamo già predisponendo».

Porti: Merlo, riforma darà una mano agli scali liguri

Semplificazione procedure, nuove norme sui piani regolatori e l'introduzione sportello unico.

11 marzo, 18:27



(ANSA) - GENOVA, 11 MAR - "La riforma dei porti darà una mano agli scali liguri in tema di competitività". Lo ha detto Luigi Merlo, ex presidente dell'autorità portuale di Genova e oggi consigliere presso il Ministero dei Trasporti, a margine di un'iniziativa alla Spezia dedicata al "valore porto".

"I porti liguri godono di ottima salute - ha detto Merlo -. Sono sempre cresciuti, le dinamiche del mercato mondiale incidono ma gli scali liguri fanno un eccellente lavoro. La riforma li aiuterà molto perché è un sistema premiante, e lo farà attraverso una semplificazione delle procedure, nuove norme sui piani regolatori e l'introduzione dello sportello unico. La riforma grande - ha detto - darà un aiuto fondamentale ai porti liguri per poter competere sui mercati internazionali nei prossimi anni".

A una domanda sul fatto che la politica non si sia occupata particolarmente di scali portuali negli ultimi 20 anni. "La cultura marittima nel nostro paese è molto limitata nella politica, c'è stata una riforma nel '94 e una discussione in Parlamento per dieci anni che non ha prodotto. Ora c'è un'accelerazione da parte del Governo, basti vedere i provvedimenti adottati negli ultimi sei mesi. Da mare bonus, ferro bonus, sino alle nuove norme per i dragaggi e il decreto sulla portualità. Questo tema è al centro del rilancio dell'economia del paese. Stiamo recuperando il tempo perduto".

Notizia di ieri la nascita del sistema nazionale di monitoraggio della logistica. "Ci auguriamo che nelle prossime settimane la conferenza delle regioni si pronunci in modo che il piano possa avere la sua adozione finale e poi tradurre nei provvedimenti che stiamo già predisponendo".



Terminal Ronco-Canepa, mistero sulla data di consegna / IL CASO

Genova - Non c'è solo Calata Bettolo nella lista delle grandi opere che avrebbero dovuto rivoluzionare i moli di Genova, e che sono invece, ad oggi, incomplete.

Genova - Non c'è solo Calata Bettolo nella lista delle grandi opere che avrebbero dovuto rivoluzionare i moli di Genova, e che sono invece, ad oggi, incomplete.

Nella visione strategica a cui ha dato impulso anche l'ex presidente del porto Luigi Merlo, oggi consulente del ministro Delrio, **a Sampierdarena sarebbero dovuti sorgere due moderni terminal contenitori: uno è Bettolo a Levante, l'altro è quello che dovrebbe nascere dal riempimento tra i moli Ronco e Canepa**, al confine con la foce del Polcevera, dove operano i Messina. Il cantiere rischia però di non finire mai. Nel cronoprogramma originario (del 21 dicembre del 2009 e inserito nel bando di gara nell'ottobre dello stesso anno), il termine del riempimento era indicato a novembre 2013. Sul sito internet dell'urban center del Comune di Genova è previsto per il 2014. Sul portale infrastrutture della Regione c'è invece un'altra data: 31/12/2015. «A ottobre dello scorso anno la tabella era sostanzialmente rispettata - fanno sapere dall'Authority - ma poi i problemi di Coopsette hanno fermato il cantiere».

La previsione di fine lavori non c'è e non si può fare. Palazzo San Giorgio aveva segnato in agenda settembre 2016. Nemmeno questa data sarà rispettata: da ottobre è tutto fermo.

- segue

Coopsette e Icam sono le due imprese che devono realizzare l'opera, ma il colosso reggiano è in concordato e ad oggi è stata terminata solo una parte del compattamento. Se tutti i guai si risolvessero per ipotesi domani, ci vorrebbero comunque altri 4/5 anni per la consegna del terminal a Messina e San Giorgio, i terminalisti che hanno ottenuto la concessione di un'area che vedranno chissà quando. Perchè al ritardo per il completamento del riempimento, bisogna aggiungere altri 45 mesi di lavori per la pavimentazione, condizione necessaria per rendere operativo il terminal. Il costo dei lavori è di 16 milioni, come certificato dai piani delle opere del 2012, 2013 e 2014. L'ultimo elenco firmato da Merlo poco prima di dimettersi, non comprende più quella cifra. Aggiunge però una nuova voce, sempre da 16 milioni, per la costruzione della nuova Torre piloti. **Viene invece fatto riferimento a nuove risorse, ma per una sistemazione temporanea.**

Il finanziamento è però solo uno dei problemi relativi alla pavimentazione: perché per far partire i lunghi lavori servono una nuova gara o una variante al progetto originario. «In Authority discutono cosa fare da due anni» rivela una fonte. Palazzo San Giorgio conferma che una gara sarà fatta, ma tempi e modalità sono ancora da definire. Non è finita qui: per rendere davvero operativo il nuovo terminal, si dovrebbe procedere anche alla riqualificazione di un'area di 50 mila metri quadri, parte dell'attuale impianto ferroviario sul molo Ronco. **Un altro anno di lavori, ma ad oggi non sono nemmeno stati previsti i finanziamenti.** C'è la storia poi della pompa idrovora che si è rotta e ha scaricato il materiale che stava aspirando in mare, alzando così il fondale appena dragato. Ci si è messa pure la sfortuna su questa storia infinita, cominciata con la gara del 2009 e che solo un miracolo potrà far terminare nel 2020. Undici anni per tombare e asfaltare 63 mila metri quadri.



Genova, sequestrate in porto 63 mila lampadine provenienti dalla Cina

Genova - I prodotti, potenzialmente pericolosi per i consumatori, erano pronti a essere introdotti sul mercato.

Genova - **Oltre 63 mila lampadine a led provenienti dalla Cina e nascoste in un container sbarcato nel porto di Genova sono state sequestrate** dai funzionari del servizio antifrode delle Dogane di Rivalto Scrivia (Alessandria) e Genova 1 durante l'attività di controllo e verifica sulla sicurezza dei prodotti provenienti da paesi extra Ue e destinati ad essere immessi sul mercato nazionale. I funzionari hanno posto sotto sequestro 530 colli contenenti la merce. Il prodotto, potenzialmente pericoloso per la sicurezza dei consumatori e non rispondente alla normativa in materia di sicurezza, era pronto a essere introdotto nel territorio italiano privo della necessaria omologazione.



La Spezia, porto vicino al traguardo di oltre il 50% della merce su ferro

La Spezia - Lo ha detto Lorenzo Forcieri, presidente dell'Autorità portuale nel suo discorso tenuto in occasione del convegno organizzato da La Spezia Port Service, la community dell'hub spezzino.

La Spezia - **Ormai vicino il traguardo di oltre il 50% di merci del porto spezzino trasportate su rotaia.** Lo ha detto Lorenzo Forcieri, presidente dell'Autorità portuale della Spezia nel suo discorso tenuto in occasione del convegno organizzato da La Spezia Port Service, la community dell'hub spezzino, stamani a Porto Mirabello. Il porto, ha ricordato Forcieri, ha un volume d'affari pari a circa 180 milioni di euro all'anno, con oltre 2400 occupati che con l'approvazione delle nuove opere - dal dragaggio all'impiego di nuove aree nella zona orientale del golfo -, potranno salire ad oltre 3500. **«Il porto è il primo risultato del grande processo di riconversione dal militare al civile di questa città - ha ricordato Forcieri -. Il suo ruolo strategico oggi è il risultato della professionalità e la competenza di tutti gli operatori e della capacità che abbiamo avuto di fare sistema».**

Tra i primati, il porto spezzino conta oltre il 30% del traffico totale su rotaia per un totale di 350 mila teus all'anno. Percentuale che potrebbe presto salire al 50% con la ristrutturazione e il potenziamento degli impianti ferroviari, con un finanziamento Cipe da 39 milioni di euro. **«Abbiamo anche il primato - ha spiegato Forcieri - di aver per primi capito l'importanza di integrare il porto con il suo hinterland.** Siamo davvero stati i primi in Italia, più di 1 anno fa, a realizzare il corridoio doganale controllato tra porto e Santo Stefano di Magra, dove abbiamo previsto il centro unico dei servizi di controllo della merce. Il sistema La Spezia - ha concluso Forcieri - ha tutte le carte per poter affrontare le sfide future. Se avessimo potuto realizzare per tempo le opere previste dal piano - frenate da ricorsi e sentenze - non avremmo avuto problemi in termini di sviluppo economico, di ricadute sul territorio e di occupazione».

Il Secolo XIX

IL PROGETTO SUL MODELLO NORD EUROPEO

La Spezia, dal porto 1.000 nuovi posti di lavoro

È l'obiettivo (in cinque anni) dell' Authority grazie alle sinergie con le aree di Santo Stefano

LA SPEZIA. La comunità portuale spezzina ci crede. Tanto che Lorenzo Forcleri, numero uno dell' Authority, ipotizza un futuro sviluppo dello scalo in grado di portare «mille nuovi posti di lavoro nei prossimi cinque anni».

Il messaggio è emerso a margine del convegno dal titolo "Il valore del porto", organizzato dalla società La Spezia Port Service. Un momento di confronto, e incontro, per l' intero cluster marittimo cittadino, al quale, tra gli altri, hanno partecipato operatori marittimi locali, come Giorgia Bucchioni e Bruno Pisano, e istituzioni liguri: il sindaco spezzino Massimo Federici e l' assessore cittadino allo Sviluppo, Alessandro Pollio, oltre che quello ligure con delega ai Porti, Edoardo Rixi. Ma in sala erano presenti anche rappresentanti nazionali delle categorie marittime, tra cui il numero uno di Federagenti, Michele Pappalardo, Nereo Marcucci, presidente di Confetra e Roberto Alberti, al vertice di Fedespedi. In platea Luigi Merlo, ex presidente del porto del capoluogo ligure (oggi consulente del ministro dei Trasporti, Graziano Delrio) e l' armatore genovese Ignazio Messina.

In sintesi, il progetto lanciato dalla comunità spezzina, ideato sul modello degli scali del Nord Europa, prevede banchine lunghe che consentano di spostare gran parte delle operazioni portuali dal mare all' interno del territorio e portare movimentazione, Dogana e controlli, ma anche riempimento e svuotamento dei contenitori, in un' area collegata con treno e camion, a pochi chilometri di distanza dall' acqua.

«Nello specifico - spiega lo spedizioniere Alessandro Laghezza, consigliere di La Spezia Port Service - siamo convinti che aumentando tutta l' attività relativa alla distribuzione e transito delle merci all' interno del centro logistico di Santo Stefano Magra, potremo incrementare i volumi di traffico e allo stesso tempo migliorare l' operatività dei nostri moli».

Nell' area di Santo Stefano sono già operativi circa 100 mila metri quadrati di magazzini coperti, 600 mila di aree operative attrezzate e 300 mila metri quadrati di aree intermodali, per un totale di oltre un milione metri quadrati di piazzale. Le nuove normative relative al traffico contenitori sono state invece al centro dell' intervento del presidente di Fedespedi.

«Dal primo luglio sarà obbligatoria la pesatura dei container - ha spiegato Alberti ma sul territorio nazionale rischiamo di essere impreparati, soprattutto perché, a differenza di altri Paesi europei, l' Italia non ha previsto nessuna percentuale di tolleranza sulla dichiarazione del peso. E questa mancanza, se non sarà trovata presto una soluzione, potrebbe portare pesanti conseguenze: prima fra tutte bloccare la merce in banchina qualora non dovessero combaciare perfettamente le varie pesature effettuate durante tutta la movimentazione».

Porti: Spezia sposta servizi in area Santo Stefano Magra

Modello da esportare e replicare in altre aree d'Italia.

11 marzo, 18:31



(ANSA) - GENOVA, 11 MAR - Il modello di dry port, porto "secco" o porto lungo, della Spezia come modello da esportare e replicare in altre aree d'Italia. Se ne è parlato stamani nel corso del convegno sul "valore porto" organizzato dalla community portuale - La Spezia Port Service - alla presenza di tutti gli attori del settore.

Gran parte delle operazioni si spostano così dal golfo a pochi chilometri di distanza, nell'interno, grazie alla movimentazione su gomma e in buona parte anche su ferro. Gli operatori propongono questo modello portuale - lo scalo spezzino è record-port in produttività a livello europeo - come formula innovativa per il sistema italiano. L'obiettivo è quello di evitare l'invasione dei container trasportati dai "giganti" del mare e sfruttare il contenitore stesso come generatore di economia anche per quel che riguarda l'indotto.

I numeri del porto spezzino: 5 km di banchine per 575mila metri quadri di aree portuali e 17 km di binari ferroviari. Fatturato complessivo 250 milioni di euro all'anno. L'accoglienza navi da 14mila teu sarà aumentata una volta completati i lavori di dragaggio sino a 16mila teu. Il Dry port di Santo Stefano Magra ha una superficie di 1.000.000 di metri quadri complessivi, con magazzini, area intermodale, aree operative, terminal specializzati.

Conclusioni su LA SPEZIA PORT SERVICE SUI CONTAINER: La sfida della convivenza fra sviluppo, gigantismo e territorio

La Spezia, 11 marzo 2016 - Pubblico e privato e loro propensione al cambiamento. Sviluppo e ambiente. Crescita dei traffici e contropartite al territorio e a chi lavora nei porti e vicino ai porti. E' su queste apparenti contrapposizioni e sulla capacità di limitarne l'impatto, che si gioca il futuro del sistema portuale e del sistema logistico italiano.

Questa l'indicazione di fondo che è scaturita oggi a La Spezia dal convegno Il Valore del porto, voluto e realizzato dal La Spezia Port Service, ovvero dalla community degli operatori portuali (agenti marittimi, spedizionieri e spedizionieri doganali) nel tentativo, di successo, di tracciare una nuova via di sviluppo del porto di La Spezia, chiamato a gestire, generando economia e occupazione, l'impatto di traffici container che - anche con l'avvento delle navi giganti - sono destinati comunque a imporre oneri al territorio e alle comunità costiere.

In un quadro internazionale caratterizzato da una vera e propria rivoluzione del mercato logistico e portuale, e con flussi logistici della merce che in modo sempre più esasperato - come emerso dalla relazione di Francesco Parola, dell'Università di Genova - tendono a radicarsi solo ed esclusivamente dove le condizioni infrastrutturali, burocratiche e operative, lo rendono conveniente, la proposta degli operatori privati spezzini ha avuto l'effetto di un vero e proprio sasso nello stagno.

La Spezia Port Service

segreteria organizzativa: Star comunicazione in movimento • tel. 348 4144780 • info@starcomunicazione.com

Anche in quello della riforma portuale - criticata da Giorgia Bucchioni a nome del La Spezia Port Service. Riforma, le cui possibili modifiche sono state evidenziate da Luigi Merlo, neo consigliere del ministro dei Trasporti, rispetto ai cui contenuti ha espresso non poche perplessità anche l'assessore della Regione Liguria, Edoardo Rixi.

Di fronte a queste criticità la comunità portuale di La Spezia, oltre a proporre la formula innovativa del porto lungo o del dry port, a Santo Stefano Magra, ha anche rilanciato la necessità di una forte coesione all'interno del porto che di questa coesione ha fatto il suo elemento di forza e che oggi si confronta con frizioni fra Autorità portuale e enti locali, e con l'affidamento alla giustizia amministrativa (il presidente Forcieri ha annunciato due sentenze del Tar favorevoli al porto) della soluzione di alcuni problemi vitali

Nel corso della tavola rotonda sono emersi molti interrogativi su quello che sarà l'assetto finale del sistema. Sul tema dei corridoi doganali, lo scontro fra Bruno Pisano,

- segue

della community spezzina e il direttore generale delle Dogane, Giuseppe Peleggi, ha evidenziato come la consapevolezza di ritornare ai territori costieri una parte del disagio generato dai traffici portuali (anche se ogni singolo container garantisce un "reddito" di almeno 100 euro) sia ancora lontana dall'essere compresa a pieno.

E' emersa invece con forza dagli interventi di Alessandro Laghezza, presidente degli spedizionieri di La Spezia e di Andrea Fontana (agenti marittimi spezzini) l'importanza di un fronte comune che rappresenti una forza autonoma di proposizione e di sostegno dei progetti di sviluppo anche e specialmente nell'era del gigantismo navale.

Tutte le categorie - come ribadito da Michele Pappalardo (Federagenti) e da Roberto Alberti (Fedespediti) sono impegnate sulla linea del fronte del cambiamento. E anche se l'amministratore delegato del La Spezia Container Terminal, Michele Giromini, ha sostenuto la necessità di "pensare positivo", i problemi in attesa di risposta per fare del sistema logistico Italia (254.000 occupati, come ribadito da Nereo Marcucci, presidente di Confetra) sembrano ancora tanti e complessi, nonostante anche i passi in avanti compiuti dal pubblico ed evidenziati (nel caso delle Dogane) dal presidente di Anasped, Massimo De Gregori.

Interporto, secondo tentativo



CIVITAVECCHIA - L'interporto torna sul mercato. Pubblicata ad inizio febbraio e sospesa dopo una settimana, è nuovamente online la procedura competitiva per la vendita del ramo d'azienda della Interporto di Roma-Piattaforma logistica di Civitavecchia srl in liquidazione. La valutazione complessiva iniziale era stata fissata in 11.514.946 euro; oggi è scesa invece a 10.217.000 euro. L'aggiornamento del valore di stima del ramo di azienda concesso in locazione alla Icpl srl è dovuto al nuovo valore attribuito al diritto di superficie da parte del perito. Inizialmente era stato valutato in 10.853.736 euro, ipotizzando una durata residua della concessione in 33 anni. Non si era tenuto però conto di un accordo transattivo intercorso tra il Comune di Civitavecchia e la Icpl spa, datato 23 aprile 2012, mediante il quale si era convenuto che la concessione sarebbe scaduta il 28 febbraio 2041. La transazione ha ridotto quindi la durata residua della concessione, che è passata da 31 a 26 anni. Il valore di superficie è quindi passato a 9.556.072 euro.

Approvata anche un'appendice al regolamento della procedura competitiva. Le offerte dovranno essere presentate entro 60 giorni dalla pubblicazione (7 marzo). Dovranno essere presentate, tra l'altro, copia dei bilanci approvati e depositati relativi agli esercizi 2012/2013/2014: il fatturato complessivo dei tre anni non potrà essere inferiore all'80% del prezzo base del ramo d'azienda. Dovrà poi essere indicato il numero medio annuo di dipendenti e di dirigenti impiegati negli ultimi tre anni, che non potrà essere inferiore a 20 per i dipendenti e a 2 per i dirigenti.

Nel frattempo rimangono ancora tanti dubbi, soprattutto legati ai rapporti tra la società "madre" e la nuova società, sempre comunque di sua proprietà. E non è ancora ben chiara neanche la strada che l'amministrazione comunale deciderà di seguire.

A Civitavecchia arriva Susanna Camusso

Appuntamento domani alle 10.30 in Authority per l'assemblea dei lavoratori del porto. Verrà presentata la "Carta dei diritti universali del lavoro"

CIVITAVECCHIA - Arriverà a Civitavecchia la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso. L'appuntamento è per domani mattina alle 10.30 in Autorità Portuale, per l'assemblea dei lavoratori del porto nel corso della quale verrà presentata la "Carta dei diritti universali del lavoro", il progetto di legge di iniziativa popolare sul nuovo statuto delle lavoratrici e dei lavoratori.

"Il mondo del lavoro ha vissuto negli ultimi anni un incessante e meditata aggressione, portando sotto la soglia della tolleranza minima i diritti e le tutele - ha spiegato Alessandro Borgioni, segretario della Filt Cgil Civitavecchia Rm Nord Viterbo che ha organizzato l'assemblea - tutti gli ultimi governi, con un'opera scientifica, hanno costruito e pubblicizzato false riforme con l'intento dichiarato di aumentare le protezioni verso i precari che in realtà fino ad oggi hanno visto poco o nulla, in cambio si è depotenziato fino a rendere pressoché nullo l'art.18, si è creata la vera spaccatura tra lavoratori inserendo con il contratto a tutele crescenti due mondi del lavoro diversi, con una data a sancire il punto di rottura il 7 marzo 2015, chi è stato assunto prima di quella data ha delle regole, chi è venuto dopo altre ridotte".

La proposta di "Nuovo statuto delle lavoratrici e dei lavoratori" è finalizzata ad unificare il mondo del lavoro. "Riteniamo che solo attraverso una contrattazione inclusiva che vada ad abbattere la separazione tra garantiti e non garantiti - ha aggiunto Borgioni - si possano avvicinare le condizioni diverse e trovare risposte ai bisogni di chi lavora. Ci sono diritti soggettivi che debbono diventare universali ed indisponibili non limitabili da deroghe di qualsiasi natura, i diritti non vanno cancellati ma estesi a tutti e laddove sia necessario adeguarli ad un mondo che cambia velocemente e ha bisogno di innovazione, per esser chiari un licenziamento illegittimo non si può sanare con sanzioni pecuniarie di poco conto un sistema che funzioni ha bisogno di un effetto deterrente che vada a punire e scoraggiare comportamenti scorretti è quindi necessario ripristinare il reintegro ed estenderlo a tutti indipendentemente dal numero dei dipendenti occupati. La sfida è lanciata e auspichiamo il coinvolgimento di tutto il mondo del lavoro, difendiamo e ripristiniamo il livello dei diritti che sono diventati patrimonio storico dei lavoratori di questo paese. Vista l'importanza dei temi trattati il luogo sarà aperto a tutti coloro che sono interessati all'argomento".

La Gazzetta Marittima

Delrio a Bari sul sistema sud

Dopo un 2015 in forte ripresa l'annuncio di nuove linee e del ritorno delle crociere



Il ministro Delrio con il commissario dell'Authority Francesco Mariani.

BARI – Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha partecipato al convegno organizzato da "Il Sole 24 ore" e da Confindustria, presso il Terminal Crociere del porto di Bari, dal titolo "Viaggio nell'Italia che Innova". Al termine dell'intervista rilasciata al direttore Roberto Napoletano il ministro Delrio si è spostato presso la Capitaneria di Porto di Bari dove, dopo un breve incontro con il personale, si è intrattenuto con il comandante del porto e direttore marittimo della Puglia ammiraglio Domenico De Michele, con il commissario dell'Autorità Portuale Francesco Mariani e con l'ingegner Mario Mega segretario generale dello stesso ente. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati al rappresentante del Governo i buoni risultati dei traffici portuali nel 2015 e le grandi aspettative per l'anno in corso che è iniziato, facendo riferimento ai dati dei mesi di gennaio e febbraio, con un aumento del traffico traghetti che registra circa il 9% in più di passeggeri ed il 23% in più di automezzi e con una conferma della possibile ripresa del traffico crocieristico alla luce della programmazione di circa 150 approdi delle maggiori compagnie spesso con navi di maggiori dimensioni rispetto a quelle utilizzate nello scorso anno. Anche il traffico merci, già sensibilmente in crescita nel corso del 2015 con un aumento di circa il 10% delle merci alla rinfusa e su gomma e di quasi il 67% di quella in container, registra un inizio del 2016 molto incoraggiante con l'inserimento del porto di Bari nel servizio container operato da MSC tra Ravenna e la Turchia che ha già visto nei giorni scorsi un primo scalo operativo e che, quindi, aggiunge un nuovo collegamento oltre a quelli già operati su Gioia Tauro, sul Pireo e su Port Said/Damietta. Si è parlato poi del contributo del PCS GAIA alla gestione della sicurezza portuale ed allo sviluppo della catena logistica digitale ma anche della camionale di Bari e delle nuove sfide che nei prossimi mesi vedranno l'Autorità Portuale barese trasformarsi nell'Autorità di Sistema Portuale dell'Adriatico Meridionale.

Porti:Gioia Tauro;Coordinamento Sul,difenderemo occupazione

13 marzo, 14:13

(ANSA) - GIOIA TAURO (REGGIO CALABRIA), 13 MAR - "La situazione di crisi al porto continua e all'orizzonte si intravede una inevitabile trattativa per mantenere l'occupazione". E' quanto emerso durante la riunione del Coordinamento dei Portuali Sul di Gioia Tauro tenutasi alla presenza del Segretario Nazionale Antonio Pronestì al quale sono state affidate le conclusioni dell'incontro. "Il cambio al vertice di Mct - prosegue la nota - apre un periodo di incertezza per il mancato confronto con le parti sociali da parte della Presidente del Gruppo che ha assunto direttamente il comando di Gioia Tauro. Sappiamo quanto stia a cuore il nostro porto alla signora Battistello ma forse non basta. Avremmo voluto suggerire che i nostri sforzi di lavoratori in 20 anni e specialmente negli ultimi 5 non hanno prodotto i risultati sperati forse perché l'organizzazione del lavoro non risponde alle reali esigenze oppure avremmo voluto ascoltare le ragioni per cui non si riesce a far decollare commercialmente il nostro porto, ma crediamo che ci sarà sicuramente il momento del confronto. Non vediamo l'ora, come lavoratori, di ribadire il nostro impegno e vogliamo essere attori principali insieme all'azienda per studiare una soluzione alla crisi attuale che garantisca i livelli occupazionali attuali. Siamo pronti a raccogliere quello che abbiamo seminato. Abbiamo dimostrato, con la nostra professionalità e i sacrifici che i lavoratori tengono all'azienda e vogliono che sia leader nel mercato del transhipment. Il nostro impegno e le dichiarazioni del Presidente di Mct se saranno realizzate risolleveranno il porto gioiese".

Pronestì ha evidenziato che "non crediamo e non vogliamo credere alle voci di tagli e licenziamenti e non permetteremo che si possano realizzare. Non crediamo che qualcuno abbia sfruttato la situazione o intende farlo ora anche perché serve solo determinazione per ribaltare l'attuale situazione. Occorre fare una campagna commerciale degna di questo nome, intervenire sull'organizzazione del lavoro e investire appena possibile sui mezzi. Può sembrare poco, ma è questo che è mancato negli anni ed è questo che ci ha portato allo stato attuale, Noi ci crediamo, aspettiamo i fatti".

POZZALLO. Il segretario della Cgil denuncia il preoccupante silenzio della Regione e dei deputati

«La politica affonda il porto»

POZZALLO. In occasione del convegno sul porto organizzato il 12 febbraio scorso dalla Cgil di Ragusa nei locali dello Spazio Cultura "Meno Assenza" di Pozzallo, l'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pistorio aveva promesso che avrebbe sbloccato entro qualche settimana la pratica relativa allo stanziamento della somma di euro 450.000 necessaria agli Uffici del Genio Civile di Ragusa per effettuare gli adempimenti tecnici per ottenere dal Ministero dell' Ambiente il certificato di valutazione ambientale, documento indispensabile per completare il progetto esecutivo da finanziare con i fondi strutturali europei 2014-2020.

In quella stessa occasione, per quanto riguarda la gestione del porto, con riferimento alla novità rappresentata dal Disegno di legge presentato all' Ars dai deputati regionali, Girolamo Turano (Trapani), Orazio Ragusa (Ragusa), Margherita Ruvoletto La Rocca (Agrigento), Giuseppe Sorbello (Siracusa), Marco Forzese (Catania), Gaetano Cani (Agrigento), era stato inoltre assicurato il massimo impegno per accelerare l' iter dell' importante iniziativa legislativa. A distanza di un mese, Giovanni Avola, segretario generale della Cgil di Ragusa, denuncia il silenzio preoccupante calato sulla questione porto nella assoluta indifferenza della classe politica. "Gli impegni che avevano assunto - scrive - i deputati regionali e l' assessore Pistorio sono stati competentemente disattesi, come è stato tra l' altro ribadito dalle forze datoriali della città nei giorni scorsi. A conclusione del convegno, infatti, si comprendeva che rimaneva aperta la questione della gestione, attesa l' indecisione della Regione e la novità del Disegno di legge per l' **Autorità Portuale** Regionale, ma su un punto si era stati tutti concordi: la Giunta di Governo avrebbe immediatamente modificato la delibera del Governo Lombardo del 2011 per consentire al Genio Civile di potere effettuare gli studi propedeutici per il progetto esecutivo/definitivo. Nonostante le sollecitazioni del Genio Civile e dell' Amministrazione comunale di Pozzallo, nulla però è stato fatto. Si rimane dunque nel pantano".

Avola a questo punto, mentre si chiede "se il Governo regionale inserirà ancora il porto di Pozzallo tra le opere da finanziare con i fondi Ue 2014-2020", aggiunge: "Che fine faranno gli incontri già annunciati con il nuovo Ammiraglio Nunzio Martello sulla crocieristica, sulla quale nei prossimi giorni si terrà in Florida la Fiera Internazionale? Pozzallo rimane ancora un sito di interesse per la crocieristica Euro -

Mediterranea? Sostanzialmente questi - precisa Giovanni Avola - i quesiti posti dalla Cgil durante il convegno e sui quali era stata richiesta alla fine dello scorso mese di novembre una conferenza di servizio regionale. La Cgil - conclude - richiederà immediatamente al presidente della Regione Rosario Crocetta e all' assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio un incontro urgente per verificare la volontà del Governo Regionale sul futuro dello scalo".

MICHELE GIARDINA



Los Angeles, traffico record a febbraio

Genova - Il principale porto americano segna +42%. Bene anche Long Beach che segna il record storico.

Genova - Il porto di **Los Angeles** ha ottenuto un risultato spettacolare nei dati relativi al traffico di febbraio. Rispetto infatti allo stesso mese dell'anno, lo scalo della costa Ovest degli usa, ha ottenuto un aumento del 42%. **Dodici mesi fa però Los Angeles affrontava la grave crisi dovuta al congestionamento delle banchine e ai continui scioperi dei portuali.** Il porto più grande di tutti gli Stati Uniti ha ottenuto 713 mila teu nel solo mese di febbraio, raggiungendo così un nuovo record: lo scorso mese è stato il più trafficato di tutta la storia - che dura da 109 anni - delle banchine di Los Angeles. Anche **Long Beach** ha segnato dati molto alti. In particolare a febbraio il vicino porto, ha ottenuto un incremento del 36% a 561 mila teu.